

# Il sistema integrato dei servizi 0-6 anni: costruire la continuità educativa nella prima infanzia

## Early childhood education and care: educational continuity between 0 and 6 years old

Bianca Briceag

Università degli Studi Roma Tre - bianca.briceag@uniroma3.it

### ABSTRACT

The Legislative Decree No. 65 of 2017 *Integrated education system from birth to six years old* establishes to understand the educational services with a view by educational continuity. The Legislative Decree No. 65 it is proposed a progressive consolidation of the accessibility of educational services for children in early childhood. The main objective is to reach at least 33% of children who attend a educational structure. The paper proposes a critical reflection on the real coverage of places in early childhood through the presentation of some statistical data.

Il decreto legislativo n.65 del 2017 che definisce l'Istituzione del *sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni* rappresenta una rilevante normativa nella prospettiva di organizzare i servizi educativi 0-6 anni in modo unitario. Inoltre, si propone un progressivo consolidamento dell'accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia, attraverso un loro riequilibrio territoriale, con l'obiettivo tendenziale di raggiungere almeno il 33% di bambini sotto i tre anni di età a livello nazionale che frequentano una struttura socio-educativa. Il contributo, nel commentare i dati statistici disponibili, propone una riflessione critica sulla effettiva possibilità di disporre sul territorio nazionale una offerta in grado di soddisfare la domanda dei servizi per la prima infanzia.

### KEYWORDS

Early Childhood Education and Care; Educational Continuity; School Curriculum; Pedagogy of Childhood.

Educazione e Cura nella Prima Infanzia, Continuità Educativa, Curricolo Verticale, Pedagogia dell'Infanzia.

## 1. Introduzione

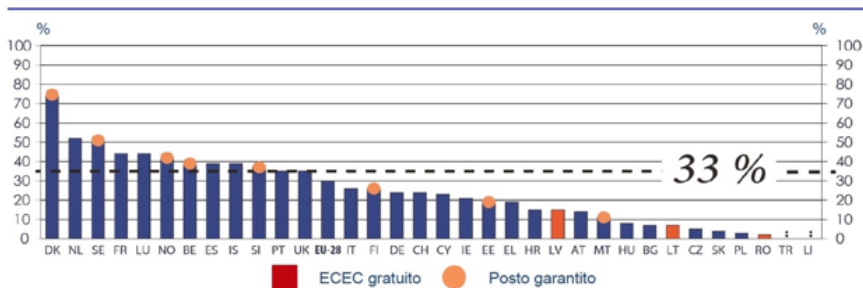
L'educazione e la cura nella prima infanzia (*Early childhood education and care - ECEC*) rappresenta, in un'epoca di continue sfide economiche e sociali, il fondamento per la costruzione di un sistema educativo efficace (Commissione Europea, 2014). Il documento "Pilastro europeo dei diritti sociali" (2017) stabilisce che tutti i bambini hanno diritto all'educazione e alla cura nella prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità. In particolare, ribadisce che i bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche volte a promuovere le pari opportunità. Infatti, i vantaggi di un'educazione e cura nella prima infanzia sono stati riconosciuti dalle più importanti indagini internazionali sulle competenze degli alunni (PISA e PIRLS). Le ricerche OCSE (PISA) e IEA (PIRLS) evidenziano come gli adolescenti che hanno frequentato una qualsiasi forma di educazione pre-primaria (0-6 anni) ottengono risultati migliori in lettura e matematica (OCSE, 2009; Commissione Europea, 2014).

L'educazione e la cura nella prima infanzia costituisce, quindi, la base essenziale per un buon esito dell'apprendimento permanente, dell'inclusione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità (Commissione Europea, 2014).

A livello nazionale e internazionale esiste un consenso unanime sul fatto che l'ECEC dovrebbe essere un servizio disponibile e accessibile a tutti i bambini. Al momento nell'Unione Europea ci sono circa 32 milioni di bambini che non hanno ancora raggiunto l'età dell'obbligo scolastico e solo 15 milioni di questi frequentano le strutture di educazione e cura della prima infanzia (European Political Strategy Center, 2017). Sempre restando ai genitori la scelta se avvalersi o meno dei servizi, la domanda di posti per ogni bambino in tutta Europa è superiore all'offerta.

Il Consiglio Europeo tenutosi a Barcellona nel 2002 ha concordato gli obiettivi comuni per quanto riguarda la percentuale di "posti" nei servizi per la prima infanzia, il 33% per i bambini dalla nascita fino ai 3 anni. In termini di fattibilità nella maggior parte dei paesi dell'Unione Europea (UE) questo obiettivo non è stato raggiunto. Nell'UE circa il 30% dei bambini che rientrano nella fascia 0-3 anni frequenta un servizio per l'infanzia, invece la situazione è molto diversa per i bambini nella fascia 4-6/7 anni dove la media di chi usufruisce di un servizio per l'infanzia è di circa il 93% (Commissione Europea, 2015).

L'accesso universale in una struttura ECEC è influenzato sia dall'aspetto economico, i costi dei servizi, sia dalle credenze culturali associate all'educazione dei figli, dalle politiche sociali e dalla organizzazione del lavoro negli Stati membri dell'UE (Consiglio dell'Unione Europea, 2017). Alcuni paesi europei hanno congedi parentali prolungati per consentire ai genitori di prendersi cura dei figli (fino a due anni in Romania), mentre altri paesi prevedono il rientro al lavoro dopo pochi mesi di maternità (4/5 mesi in Italia). Nell'EU-28 solo 8 paesi (Fig. 1) garantiscono il diritto all'educazione e cura nella prima infanzia dalla nascita oppure subito dopo il termine del congedo parentale (Danimarca, Estonia, Slovenia, Finlandia, Svezia, Norvegia, Belgio e Malta).



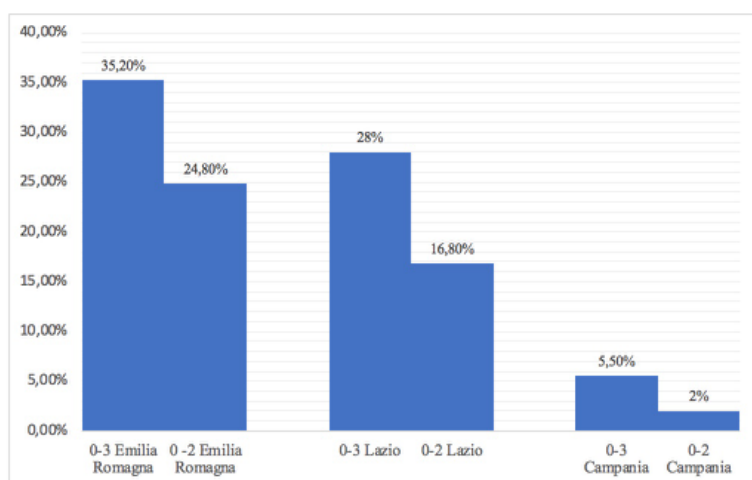
Fonte: Eurostat, EU-SILC

**Figura 1. Bambini al di sotto dei 3 anni che frequenta un centro ECEC (%)**

La maggior parte dei paesi europei, negli ultimi decenni, si è impegnata ad ampliare l'accesso universale a tutti i bambini nell'ambito dell'ECEC, stabilendo il diritto o rendendo obbligatoria la frequenza di una struttura ECEC. Nel 2013, solo sette paesi, cioè Croazia, Italia, Lituania, Romania, Slovacchia, Islanda e Turchia, non avevano adottato misure finalizzate ad ampliare l'accesso universale nelle strutture per la prima infanzia (Commissione Europea, 2014).

## 2. Il contesto italiano

I censimenti Istat effettuati negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015 mostrano come la percentuale dei bambini della fascia 0-2 anni che usufruisce dell'asilo nido e di altri servizi socio-educativi è del 12%. Mentre la percentuale dei bambini che frequentano i servizi educativi per la prima infanzia tra i 2 e i 3 anni è molto più elevata (circa il 20%). Il dato varia notevolmente dal Nord al Sud dell'Italia (fig. 2) registrando picchi in Emilia-Romagna, dove frequentano l'asilo nido circa il 24,6% dei bambini e in Campania, dove la percentuale scende al 2% (Istat, 2016).



**Figura 2. Rielaborazione dati estrapolati dai documenti ufficiali dell'ISTAT. Frequenza nei servizi socio-educativi per la prima infanzia, fascia 0-3 e 0-2 anni (%)**

Dai dati emerge che, a livello nazionale, sono pochissime le famiglie che si avvalgono di un servizio socio-educativo nella fascia 0-2 anni. Tra i motivi si segnala, in particolare, il divario tra l'assistenza pubblica e privata. L'Istat, infatti, rileva che il 42% dei nidi sono pubblici mentre il 58% sono a gestione privata. Anche in questo caso si rilevano notevoli differenze territoriali: nel Nord Italia si registra il 40% di nidi pubblici e il 60% di nidi privati, mentre nel Sud il 46% sono pubblici e il 54% sono privati. La spesa per la cura dei più piccoli è spesso a carico totale delle famiglie, considerato che le strutture pubbliche che accolgono i bambini sono in numero inferiore alle reali necessità. I dati Istat mostrano come un bambino su cinque resta in attesa di un posto nel nido comunale, il che vincola i genitori, soprattutto quelli più impegnati in attività lavorative, a iscrivere i figli presso le strutture a gestione privata.

Promuovere politiche educative che diminuiscano la disparità socio-economica iniziale nell'accesso all'educazione nella prima infanzia, garantendo la possibilità di inserirsi nell'istruzione formale fin dalla nascita, permetterebbe quindi di contribuire a qualificare il sistema di istruzione, migliorando anche i risultati di apprendimento (Lazzari, 2017).

Il 31 maggio 2017 è entrato in vigore il Decreto attuativo n.65 della legge 107/2015 "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni". Il Decreto prevede la continuità del percorso educativo e scolastico dei bambini in un processo unitario che va dalla nascita fino ai sei anni, incluso nel primo ciclo di istruzione. I servizi educativi per l'infanzia hanno attraversato importanti cambiamenti e novità negli ultimi decenni e in particolare l'attivazione delle sezioni primavera, in via sperimentale, ha contribuito alla continuità tra servizi per la prima infanzia e primo ciclo di istruzione (Bondioli, Savio, 2012).

### 3. Quadro metodologico e analisi dei dati

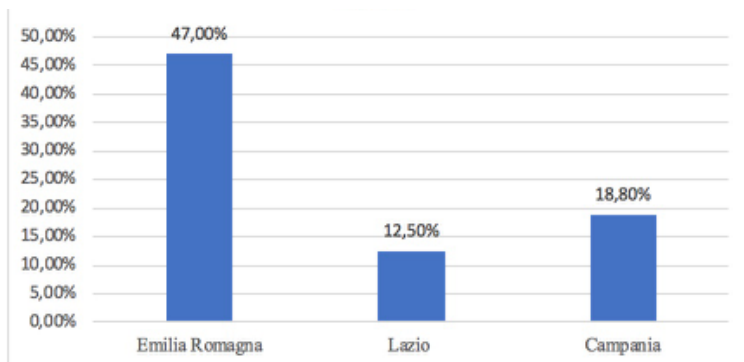
L'indagine si è proposta di tracciare una mappa delle sezioni primavera presenti negli Istituti Comprensivi oppure in convenzione con i nidi comunali sul territorio nazionale dopo l'entrata in vigore del Decreto Legislativo n.65, in particolare nell'a.s. 2017/18.

L'obiettivo dell'indagine è stato l'individuazione di un quadro aggiornato delle sezioni primavera che permettesse l'avvio di una riflessione su eventuali strategie educative in grado di consolidare e qualificare la continuità educativa e didattica nel sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni.

Le regioni prese in considerazione sono l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Campania. L'Emilia-Romagna considerata regione del Nord, secondo l'Istat, ha già raggiunto il parametro del 33% di posti disponibili rispetto ai bambini residenti, come richiesto dal Consiglio Europeo a Barcellona nel 2002. La Campania, invece, si situa all'estremità opposta, la quota di bambini che frequenta un servizio educativo nella prima infanzia è del circa 5,5% ed è la più bassa rispetto al resto d'Italia. Il Lazio è una regione del Centro e si colloca a metà tra il divario Nord e Sud d'Italia, coprendo circa il 28% dei posti per i bambini sotto i 3 anni di età che frequentano una qualsiasi tipo di struttura per la prima infanzia (asilo nido, nido familiare, agrinido, ludoteche, ecc.)

Dall'analisi dei dati è emerso che l'Emilia-Romagna si colloca al primo posto (insieme a Valle D'Aosta, Umbria e Trentino) nell'attivazione delle sezioni primavera all'interno delle proprie strutture scolastiche (circoli didattici, istituti comprensivi, scuole dell'infanzia paritarie laiche o a gestione religiosa) per l'a.s. 2017/18. La regione Campania, secondo i dati dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha

confermato 138 sezioni primavera e ne ha attivate altre 19, raggiungendo il 18,8% delle strutture scolastiche statali e paritarie con almeno una sezione primavera. Mentre la regione Lazio ha confermato 71 sezioni e ne ha attivate 13 nuove, raggiungendo il 12,5% delle strutture scolastiche con una almeno una sezione primavera (vedi Fig. 3).



**Figura 3. Rielaborazione dati estrapolati dai documenti ufficiali degli Uffici Scolastici Regionali. Strutture scolastiche statali e paritarie con una sezione primavera. A.S. 2017/18 (%)**

Dall'indagine è evidente la tendenza delle tre regioni (Emilia-Romagna, Lazio e Campania) ad incrementare i servizi per l'infanzia. Tuttavia, questo valore risulta distante rispetto alla soglia del 33% che l'Unione Europea ha stabilito come obiettivo per promuovere la continuità educativa e favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro (Commissione Europea, 2015).

#### 4. Prospettive future e riflessioni conclusive

L'attuale riforma del sistema scolastico, Legge n. 107 del 2015, richiede di garantire la continuità e la qualità di un curriculum verticale dell'istruzione obbligatoria. Il Decreto n.65 permette di mettere insieme, sia a livello normativo sia a livello di formazione degli educatori e degli insegnanti un percorso di continuità educativa che va dalla nascita fino ai sei anni.

La prospettiva di un curriculum orizzontale esteso apre interessanti riflessioni sulle modalità con cui la scuola sarà chiamata a collaborare con i servizi per la prima infanzia e in particolare con le famiglie. Il Decreto n. 65 sancisce la necessità di collaborazione tra i diversi servizi per l'infanzia per costruire una coerenza educativa tra i servizi 0-6 anni (Bondioli, Savio, 2018). Occorrerà avviare, quindi, una riflessione sulle pratiche educative efficaci e sulle modalità di progettazione di un'educazione specificatamente pensata per l'infanzia 0-6 anni.

#### Riferimenti bibliografici

- Bondioli, A., Savio, D. (2012). *Educare nelle sezioni primavera. Un'esperienza di formazione*. Bergamo: Junior.
- Bondioli, A., Savio, D. (2018). *Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*. Roma: Carocci.
- Commissione Europea, (2014). *Early Childhood and Education Care*. Eurydice Policy Brief. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

- Commissione Europea, (2015). *Early Childhood and care system in Europe. National Information Sheets – 2014/15*. Eurydice Facts and Figures. Luxemburg: Publications Office of the European Union.
- Istat (2016). *Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia: censimento delle unità di offerta e spesa dei comuni*. Disponibile in <<https://www.istat.it/it/archivio/192188>>.
- OCSE PISA, (2009). *Results, Overcoming Social Background: Equity in Learning Opportunities and Outcomes (Volume II)*. Disponibile in <<http://www.oecd.org/education/school/early-childhoodeducationandcare.htm>>.
- European Political Strategy Center, (2017). *10 Trends Transforming the Education as We Know It*. <[https://ec.europa.eu/epsc/publications/other-publications/10-trends-transforming-education-we-know-it\\_en](https://ec.europa.eu/epsc/publications/other-publications/10-trends-transforming-education-we-know-it_en)>.
- Consiglio dell'Unione europea, (2017), *Proposta di proclamazione interistituzionale sul Pilastro Europeo dei Diritti Sociali* <<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13129-2017-INIT/it/pdf>>.
- Lazzari, A. (2017). *The current state of national ECEC quality frameworks, or equivalent strategic policy documents, governing ECEC quality in EU Member States*. <<http://nesetweb.eu/en/library/the-current-state-of-national-ecec-quality-frameworks-or-equivalent-strategic-policy-documents-governing-ecec-quality-in-eu-member-states/>>.